

CONSIGLIO EUROPEO

06.10.11
**Meloni ottiene
flessibilità sul Pnrr** 06901

Dopo l'accordo raggiunto dal Consiglio europeo su Ucraina, migranti e flessibilità sui fondi la premier Giorgia Meloni esprime soddisfazione per i risultati ottenuti, tra cui l'apertura alla flessibilità sul Pnrr.

—alle pagine 4 e 5

Su Pnrr e fondi Ue l'Italia ottiene una flessibilità tutta da negoziare

L'allungamento del Piano imporrebbe una modifica al regolamento da votare all'unanimità
Le ricadute

Nessun accenno per ora alla richiesta di proroga del Recovery al 2027

Gianni Trovati

ROMA

«Per agevolare la transizione verde ed evitare la frammentazione del mercato unico (...) i fondi Ue esistenti dovrebbero essere impiegati in modo più flessibile».

È in queste parole, contenute alla lettera b) del punto 15 delle conclusioni, uno dei passaggi più importanti per le richieste portate dall'Italia al consiglio europeo che si è chiuso ieri a Bruxelles. È un buon risultato? È poco? Dipende: la partita per ora si è solo aperta.

I termini generali della questione sono noti. L'Italia si è detta disponibile ad allargare le maglie degli aiuti di Stato, che interessano i Paesi con maggiori spazi in bilancio per finanziarli, a patto di ottenere una maggiore «flessibilità» nell'utilizzo delle ri-

orse Ue, tema caro invece ai Paesi (come il nostro) che invece nei propri conti hanno margini ridotti per sostenere l'economia. Senza questo scambio il rischio, evocato a più riprese da Roma con un concetto in effetti ripreso nel testo delle conclusioni, è quello di una frammentazione del mercato unico, cioè uno dei pilastri comunitari, prodotta da una concorrenza impari come le forze fiscali dei diversi Paesi.

A leggere il testo negoziato fino a notte fra giovedì e venerdì, però, è chiara la decisione sugli aiuti di Stato, le cui «procedure devono essere rese più semplici, rapide e prevedibili e devono consentire di fornire rapidamente un sostegno», che deve essere «mirato, temporaneo e proporzionato» come da ortodossia comunitaria proprio per cercare di tutelare il mercato unico.

Sulla «flessibilità» l'indicazione appare invece più sfumata. L'obiettivo affidato a commissione e consiglio è di «garantire la piena mobilitazione dei finanziamenti disponibili e degli strumenti finanziari esistenti», che dunque sono giudicati sufficienti senza il bisogno di ipotizzare nuovi meccanismi (e nuovo debito comune), per «fornire sostegno tempestivo e mirato nei settori strategici».

Con queste premesse, per valutare davvero quanta flessibilità potrà esse-

re introdotta «senza minare gli obiettivi della politica di coesione», come recita l'altro vincolo scritto nelle conclusioni ufficiali del vertice, bisognerà far entrare nel vivo i negoziati sulle revisioni dei Pnrr, e sulle integrazioni con gli altri filoni a partire dal Repower Eu.

Una delle possibili declinazioni pratiche di questa flessibilità, l'estensione di un anno al 2027 del calendario per completare gli investimenti finanziati da Next Generation Eu, appare fra le più complicate. L'Italia ha posto il tema sul tavolo, come annunciato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nel colloquio pubblicato mercoledì sul Sole 24 Ore, ma nelle conclusioni del consiglio europeo non si incontra alcun riferimento. Il negoziato è complesso, anche perché l'allungamento dei tempi, oltre a impattare sull'obiettivo caro ai vertici comunitari di spendere le risorse nel più breve tempo possibile, imporrebbe una modifica regolamentare su cui bisognerebbe cercare l'unanimità degli Stati.

Piuttosto freddo anche il passaggio sull'altro obiettivo spinto da Roma, quel fondo strategico su cui il consiglio di limita a «prendere atto dell'intenzione della commissione» di elaborare una proposta «prima dell'estate»: senza entusiasmo, come da previsioni dello stesso Giorgetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

191,5 miliardi

IL VALORE DEL PNRR

L'ammontare delle risorse messe a disposizione dell'Italia con il maxi piano europeo Next Generation Eu deciso nel 2020 contro la pandemia



Superficie 19 %